

ORDINE DEL GIORNO
Nuova legge su scuola e università (c.d. “Legge Gelmini”) -
Conseguenze sull’organizzazione didattica locale –
Proposta di ordine del giorno in difesa della scuola pubblica.

- Visto l’art. 64 del D.L. 25 Giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni nella Legge 6 Agosto 2008 n. 133;
- Visto il D.L. 1 Settembre 2008 n. 137 convertito in Legge n. 169 del 30 Ottobre 2009;
- Visto il D.L. 7 ottobre 2008 n. 154 art.3;
- Visto il Piano Programmatico del Ministero dell’Istruzione, Università e Ricerca elaborato di concerto con il Ministero dell’Economia e delle Finanze, in attuazione del citato art. 64 del D.L. 25 Giugno 2008 n 112;

Considerato che:

- da anni in Italia il settore dell’Istruzione è oggetto di profondi e ripetuti interventi di modifica normativa, sia nel senso di riforma del sistema, sia in quello della gestione del personale, con difficoltà sempre maggiori nell’erogazione dei servizi scolastici;
- le misure di riorganizzazione del sistema scolastico, volte a realizzare un programma di contenimento di spesa, devono garantire sia il diritto all’istruzione sancito dalla Costituzione sia la possibilità di una adeguata programmazione dei servizi connessi al diritto allo studio, di stretta competenza comunale;
- si condivide la necessità di razionalizzare e qualificare il sistema di istruzione e formazione, a condizione di reinvestire le economie di spesa nello stesso sistema scolastico, nella prospettiva del soddisfacimento delle esigenze espresse dalle famiglie;
- la disponibilità alla condivisione degli obiettivi si deve accompagnare alla condivisione dei percorsi e dei metodi, poiché ogni forma di razionalizzazione, soprattutto se relativa ad ambiti di competenza degli EE.LL., deve essere con essi concertata, salvaguardando l’autonomia regolamentare ed organizzativa unitamente alla possibilità di assicurare risposte adeguate per garantire ai cittadini il diritto allo studio;
- si ritiene perciò indispensabile prevedere opportunità di confronto interistituzionale, da attuarsi nelle sedi previste, soprattutto nella fase di predisposizione dei regolamenti attuativi che deve essere rispettosa delle prerogative degli enti coinvolti, pena una inaccettabile mortificazione delle autonomie;
- si ritiene doveroso valutare nel merito le proposte di intervento contenute nel Piano, soprattutto alla luce dell’esperienza del Comune di Arcene così come di molti altri Comuni lombardi, che si sono caratterizzati nel tempo per comportamento virtuoso.

Pertanto, si evidenzia quanto segue:

a) in merito alla revisione degli ordinamenti scolastici.

La proposta del modello organizzativo di tempo-scuola non può prescindere dalle esigenze dell’utenza. La centralità della domanda è considerata un valore e su tale presupposto si programma l’offerta di istruzione e di servizi. La validità di un modello educativo, le positive esperienze accumulate negli anni, l’alto tasso di occupazione femminile fanno sì che, costantemente, anche Arcene venga richiesto il modello di “tempo lungo” (sia nella scuola dell’infanzia che nella scuola primaria e nella scuola secondaria di 1° grado).

Il sistema scolastico ad Arcene garantisce un diversificato e qualificato servizio attraverso: 1 plesso di scuola dell'infanzia privata (parrocchiale) a tempo prolungato (5 giorni/settimana) frequentato da 115 bambini di cui 1 disabile e 21 stranieri; 1 plesso di scuola primaria a tempo prolungato (5 giorni/settimana) frequentato da n. 218 alunni, di cui 6 disabili e 32 stranieri; 1 plesso di scuola secondaria di 1° grado a tempo prolungato (2 giorni/settimana) frequentato da 113 studenti di cui 1 disabile e 11 stranieri.

La scuola dell'infanzia garantisce il servizio per sette ore giornaliere, inoltre su richiesta delle famiglie, è attivo il servizio di pre scuola, mentre alla primaria viene garantito anche il post scuola. Tutti i plessi sono dotati del servizio di refezione.

Si ribadisce la valutazione positiva della proposta formativa realizzata grazie all'organizzazione didattica del "modulo" dei docenti nella scuola primaria e si esprime preoccupazione per l'eventuale impossibilità di garantire in futuro la risposta alle richieste delle famiglie.

La paventata riduzione di personale comporterà inevitabilmente un aumento delle difficoltà del Comune, già in sofferenza per una serie di motivi finanziari e non solo, a garantire il sostegno ai progetti integrativi attivati in risposta alle esigenze reali e documentabili delle famiglie.

L'abolizione dell'organizzazione impostata sul "modulo" dei docenti produrrà inevitabilmente un impoverimento culturale della proposta formativa della scuola, i cui effetti negativi ricadranno sulla comunità, rischiando di incrementare l'abbandono scolastico e di impedire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti dalla Conferenza di Lisbona del 2000 per tutti i paesi europei..

La Legge 30 ottobre n.169, che ha convertito in legge il Decreto Lg. 137, potrebbe anche vanificare il grosso impegno dell'Amministrazione e l'investimento di notevoli risorse per l'ampliamento del servizio di refezione scolastica, che ogni anno registra un incremento di iscrizioni fino ad oggi totalmente soddisfatte.

b) in merito alla riorganizzazione della rete scolastica e dei Centro Territoriali per l'educazione degli adulti.

Per quanto riguarda la costituzione dei Centri Territoriali per l'educazione degli adulti, i centri della provincia, con uno dei quali il Comune di Arcene interagisce da anni per l'organizzazione dei corsi di alfabetizzazione per adulti, hanno iniziato da tempo un percorso di riorganizzazione del sistema, alla luce delle mutate condizioni normative e soprattutto in funzione della risposta alla domanda di formazione proveniente da cittadini italiani e stranieri adulti. Per la definizione della materia è quindi necessaria l'interlocuzione con l'Ente Locale, titolare della competenza, secondo il dettato del D.L. n° 112/98, art. 139 e responsabilmente impegnato in azione di accoglienza, alfabetizzazione e integrazione di cittadini stranieri.

c) in merito all'utilizzo delle risorse umane nella scuola.

Al fine di raggiungere parametri il più possibile "europei", per la determinazione degli organici del personale si prevede un aumento del rapporto alunni-classe (30 alunni) già dall'anno scolastico 2009-2010, in eguale misura su tutto il territorio nazionale.

Non si concorda con tale impostazione. Non si ritiene corretto procedere a riduzione del personale in modo uniforme, senza considerare le realtà che già presentano parametri in linea con l'Europa. Anche in questo caso è necessario adottare misure di riduzione degli organici, quando i dati non siano supportati da esigenze documentabili. Innanzitutto devono infatti essere assolutamente garantite le risorse che consentano una corretta e piena integrazione nelle classi di tutti gli alunni, in particolare degli alunni stranieri, anche neoarrivati in fase di alfabetizzazione, degli alunni disabili e degli alunni con vissuti di svantaggio sociale.

Pertanto,

il Consiglio Comunale
impegna il Sindaco e la Giunta

- a sostenere nelle sedi regionali e di governo il mantenimento degli attuali ordinamenti scolastici della scuola dell'infanzia e della scuola primaria;
- a sollecitare il Governo affinché garantisca risorse umane per la scuola, adeguate alla realizzazione di servizi scolastici per tutti, assicurando così alle famiglie un positivo intervento educativo dei loro figli oltre che l'indispensabile aiuto all'organizzazione familiare quotidiana;
- a richiedere la garanzia del rispetto dei ruoli, delle funzioni e dei metodi previsti dalla norma nella riorganizzazione della rete scolastica;
- a chiedere il reinvestimento di economie di spesa nel miglioramento del sistema scolastico e, soprattutto, nella formazione del personale docente e non docente;
- a chiedere al Governo che venga garantito l'indispensabile confronto con gli Enti locali, con le Istituzioni scolastiche e con le Rappresentanze sindacali dei lavoratori della scuola;
- di invitare l'ANCI perché solleciti il Governo a recepire le istanze espresse dai Comuni;
- di rivolgere appello ai parlamentari bergamaschi perché si facciano promotori della salvaguardia della qualità della scuola.

Arcene, 19 novembre 2008